

Giornale Italia
7 - I - 1920

ALL'AUGUSTEO

Zandonai sinfonista e interprete

Riccardo Zandonai in una sosta della sua attività d'operista, mentre assiste al giro delle sue creature per i teatri del mondo, ieri *Conchita* a Chicago, oggi *La via della finestra* alla «Scala», si è dato alla libera ispirazione, senza quell'infido e pericoloso ausilio che è il libretto. E son venute fuori da questa sosta due composizioni di cui l'illustre autore ha voluto serbare la primizia al pubblico dell'«Augusteo», che ormai lo accoglie frequente e gradito ospite.

Fra gli alberghi delle Dolomiti, l'autore che è un alpigiano e sente il fremito e la follia dei suoi luoghi, vede, ascolta e riesprime un quadro di alta suggestione, di vivo contrasto, di squisita essenza estetica ed anche, se vogliamo, di chiara significazione etica. Dagli alberghi escono onde di melodie caratteristiche e voluttuose del sassofono e ritmi irrequieti di danze, che rompono l'austero silenzio della notte purissima d'estate. Il sinfonismo, sempre prevalentemente drammatico, si prospetta in vari atteggiamenti, riconoscibilmente zandonaiiani, specie in certe violenze sonore, in certi passaggi descrittivi affidati agli strumentini, nella impostazione e negli sviluppi delle idee.

Quando i lenti rintocchi del vecchio orologio del villaggio si spandono solenni e ammonitori, la gaia e frivola vita mondana si spegne nel vasto e profondo gorgo di armonie, che sembrano sorgere dalla natura circostante.

L'altro quadro che Zandonai ha trasferito e riprodotto in immagini musicali, ispirate al poeta Zedlitz, è di fantastica impronta napoleonica. Il misterioso rullo del tamburo nella notte fonda, seguito dallo squillo delle trombe, la macabra raccolta dei cavalieri, e le ripetute cavalcate, le cupe evocazioni, danno vita ad una *Ballata eroica*, che il pubblico ha ascoltato con attenzione.

Queste due composizioni di Zandonai rientrano in quella corrente sinfonico-romantica, con più o meno forti tinte di realismo, che sembra risponda ad un indirizzo assai adatto a riconciliare i nostri compositori con il nostro pubblico; ma sarà esso l'indirizzo più giusto, più sano e più fecondo?

Il maggior successo ha arriso al *Preudio ottavo* di Bach, appartenente alla prima parte del *Clavicembalo ben temperato*, trascritto fedelmente per orchestra d'archi da Zandonai, e diretto con enfasi sentimentale, che ha suscitato l'entusiasmo generale, al punto da dover concedere la replica.

Il programma conteneva la *Ottava* di Beethoven, resa con felice senso organico ed unitario, una sinfonia, *Il viaggio a Reims*, altra scintilla sconosciuta del genio rossiniano, e il delizioso *scherzo in sol min.*, per archi, di Cherubini.

Zandonai, autore e interprete, ha ricevuto lietissime accoglienze ed è stato calorosamente applaudito ed evocato alla fine di ogni numero.

Egli dirigerà mercoledì un secondo ed ultimo concerto.